

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**Doc. IV-bis
n. 2-A**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE VALENTINO)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO
AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL DOTTOR **GIOVANNI PRANDINI**, NELLA SUA QUALITÀ DI MINISTRO DEI
LAVORI PUBBLICI *PROTEMPORE*, NONCHÈ DEI SIGNORI **MARIO BONDAVALLI** E
FILIPPO BLEFARI

*ciascuno in parte qua indagato per il reato di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale
(concussione)*

**Trasmessa dal Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Roma**

il 28 febbraio 1996

e pervenuta alla Presidenza del Senato il 1° marzo 1996

Comunicata alla Presidenza il 10 ottobre 1996

ONOREVOLI SENATORI. - Il 23 febbraio 1996 (XII legislatura) il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Giovanni Prandini nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* nonché dei signori Mario Bondavalli e Filippo Blefari ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale (concussione).

Il 28 febbraio 1996, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha trasmesso la richiesta al Presidente del Senato, che l'ha deferita alla Giunta il 4 marzo 1996 e annunciata in Aula in pari data.

La Giunta non ha esaminato la domanda in questione a causa dell'interruzione della legislatura.

All'inizio della XIII legislatura, e precisamente il 16 maggio 1996, la domanda è stata mantenuta all'ordine del giorno del Senato ed il 1° luglio 1996 è stata deferita alla Giunta che l'ha esaminata nella seduta del 17 settembre 1996.

* * *

La relazione del Collegio per i reati ministeriali espone i seguenti fatti.

La vicenda trae origine da un'indagine svolta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova in ordine alla partecipazione della società Italimpianti alle gare per la fornitura di gru ai porti di Genova, Savona e Trieste. Dall'indagine è risultato che tale società, aggiudicataria della gara relativa al porto di Savona, aveva effettuato il pagamento della somma di 800 milioni di lire in occasione dell'approvazione di un ri-

finanziamento di circa 13 miliardi di lire da parte del Ministero dei lavori pubblici per il suddetto porto di Savona, senza il quale il contratto relativo alla fornitura di gru non avrebbe avuto esecuzione per mancanza di mezzi finanziari.

In proposito, l'amministratore delegato ed il direttore generale della società Italimpianti, signori Tornich e Carretta, hanno dichiarato, nel corso degli interrogatori resi alla Procura della Repubblica di Genova, di aver versato al signor Franco Carpaneto, dipendente della Cogef (Società di consulenza con la quale la Italimpianti collaborava) la somma di 800 milioni di lire al fine di ottenere il buon esito della pratica del rifinanziamento. Il signor Carpaneto infatti era riuscito ad entrare in contatto con il signor Mario Bondavalli, amico personale dell'ex Ministro Prandini, accordandosi con lo stesso Bondavalli per il pagamento della somma predetta. Quest'ultimo, interrogato dalla Procura della Repubblica di Genova, ha dichiarato di aver parlato con l'ex Ministro Prandini e, su indicazione di quest'ultimo, di essersi rivolto al segretario particolare dello stesso Prandini, signor Filippo Blefari, al quale aveva consegnato in due diverse occasioni il denaro ricevuto dal Carpaneto, trattenendo per sé la somma di 250 milioni di lire a titolo di compenso.

Il signor Filippo Blefari, nel corso dell'interrogatorio dinanzi alla Procura della Repubblica di Genova nonché in sede di confronto con il Bondavalli, ha confermato di aver ricevuto 500 milioni di lire da quest'ultimo ed ha dichiarato di aver successivamente portato il denaro all'ex Ministro Prandini.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova ha successivamente trasmesso gli atti, per competenza, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, che ne ha investito il Collegio per i reati ministeriali ipotizzando il reato di corruzione. Tale imputazione è stata successivamente modificata - su suggerimento del medesimo Collegio - in quella di concussione a carico dell'ex Ministro Prandini e dei signori Bondavalli e Blefari.

Il Collegio per i reati ministeriali ha ascoltato tutti gli indagati e il signor Blefari ha presentato al Collegio due memorie difensive.

Il Collegio rileva che è emerso in modo incontestabile il versamento della somma di 750 milioni di lire (non già di 800 milioni, come inizialmente dichiarato) da parte dei signori Fulvio Tornich e Fernando Carretta, versamento successivo all'approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici di un finanziamento di 13 miliardi di lire per il porto di Savona. A tale circostanza si è fatto riferimento negli interrogatori dei signori Tornich, Carretta, Bondavalli e Blefari.

Il Collegio ritiene altresì incontestabile che la consegna della somma di denaro è avvenuta in Lugano nelle mani del signor Bondavalli per il tramite di Franco Carpaneto. Il signor Bondavalli fece poi rientrare in Italia la somma, che fu consegnata, limitatamente a 500 milioni di lire, al signor Blefari, mentre lo stesso Bondavalli trattene per sè 250 milioni di lire. Il Collegio sottolinea che di tali ultimi fatti è resa testimonianza negli interrogatori, ma vi è riscontro anche nella documentazione bancaria.

Il coinvolgimento dell'ex Ministro Prandini deriva, secondo il Collegio, dalle affermazioni del signor Blefari, il quale ha dichiarato di aver consegnato il denaro, su indicazione del signor

Bondavalli, allo stesso Prandini, ammettendo che l'ex Ministro lo aveva incaricato di tenerlo informato sullo stato della pratica relativa al finanziamento destinato al porto di Savona. Il signor Blefari ha dichiarato altresì che fu il Bondavalli, recatosi nel suo ufficio, a segnalargli la pratica relativa al finanziamento del porto di Savona e a chiedergli di intervenire presso l'ex Ministro Prandini.

Il Collegio non ritiene inattendibili le dichiarazioni del signor Blefari sul coinvolgimento dell'ex Ministro Prandini, anche se quest'ultimo - interrogato dal Collegio stesso - ha respinto ogni addebito sostenendo di non essersi mai interessato alla vicenda. Nel corso dell'interrogatorio dinanzi al Collegio l'ex Ministro Prandini ha inoltre escluso di aver avuto segnalazioni dal signor Bondavalli, con il quale aveva interrotto ogni rapporto dal 1987. La conoscenza con il signor Bondavalli era infatti legata all'amministrazione di una società, la Nike Italia, della quale il Bondavalli era Presidente e l'ex Ministro Prandini componente del Consiglio di Amministrazione, nonché socio. Nel 1987 l'ex Ministro Prandini si dimise da consigliere di Amministrazione a seguito di alcune vicende fiscali riguardanti tale società che avevano dato origine ad una campagna di stampa.

Il Collegio ritiene che le accuse del signor Blefari trovano supporto nelle dichiarazioni del Bondavalli, che ha affermato dinanzi al Collegio di aver parlato direttamente con il Ministro e di averlo pregato di interessarsi alla soluzione della questione relativa al finanziamento destinato al porto di Savona. Secondo il Collegio, il Bondavalli ha tentato di far credere che la richiesta di compenso fosse partita dal signor Blefari, negando ogni riferimento all'ex Ministro Prandini al mo-

mento della consegna del denaro, come mero espediente difensivo volto a scagionare sia se stesso che l'ex Ministro dei lavori pubblici.

Gli elementi della concussione sussistono, secondo il Collegio, sulla base delle dichiarazioni dei signori Tornich e Carpaneto circa la costrizione subita per corrispondere denaro al fine di sbloccare il provvedimento ministeriale di autorizzazione del finanziamento, senza il quale il contratto relativo alla fornitura di gru non avrebbe avuto esecuzione per mancanza di mezzi finanziari. Conformemente, il signor Carpaneto ha dichiarato di aver preso contatto con il Bondavalli e che l'intervento di quest'ultimo sbloccò la pratica, sino ad allora tenuta ferma da un parere negativo.

Anche le testimonianze assunte dai signori Carlo Rossi, Maurizio Griggi (soci del signor Franco Carpaneto) e dal dottor Telara (collega del signor Carpaneto) - sentiti (tranne il dottor Telara) dal Collegio come parti lese ed anche come persone informate dei fatti - concordano nel dichiarare che la pratica si sbloccò dopo i contatti assunti con il signor Bondavalli e che successivamente fu sollecitato il pagamento della tangente promessa.

Il Collegio osserva che solo il Ministro può avere la capacità di bloccare e sollecitare le pratiche .

Quanto alla sussistenza del reato di concussione, si fa presente che lo strumento concussorio può consistere nella semplice inerzia del pubblico ufficiale nell'emanare provvedimenti ancorchè dovuti, in quanto tale inerzia si traduce in un danno economico per l'imprenditore, che si vede costretto a promettere il pagamento di somme di denaro.

Così individuato il ruolo dell'ex Ministro Prandini, il Collegio sottolinea il concorso nel reato dei signori Bon-

davalli e Blefari. Il primo, secondo le dichiarazioni dei signori Tornich e Carpaneto, ha affermato che senza l'erogazione della somma la società Italimpianti non avrebbe portato avanti la commessa. Ne deriva che tra il signor Bondavalli e l'ex Ministro Prandini si era raggiunta un'intesa per sbloccare la pratica ed ottenere la tangente. Il secondo, che ha dichiarato di essere stato incaricato dall'ex Ministro di interessarsi all'avanzamento della pratica, ha ricevuto poi dal signor Bondavalli la somma destinata all'ex Ministro Prandini.

* * *

Il 14 settembre 1996, il dottor Prandini ha depositato presso gli uffici della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari un'istanza di concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio. Gli altri indagati nel procedimento non si sono avvalsi della facoltà, prevista dall'articolo 135-bis del Regolamento del Senato, di essere ascoltati dalla Giunta e di depositare memorie.

La Giunta, nella seduta del 17 settembre 1996, ha esaminato la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Ministro Prandini. Nel corso della discussione numerosi commissari hanno preso atto dell'istanza avanzata dall'indagato per la concessione dell'autorizzazione, rilevando però che la Giunta procede comunque ad una autonoma valutazione dei fatti al fine delle sue deliberazioni. Si è inoltre osservato che il Collegio per i reati ministeriali di Roma ha svolto proprie indagini rispetto all'attività istruttoria compiuta dal Pubblico Ministero, procedendo in particolare a numerosi interrogatori.

Al termine della discussione la Giunta ha rilevato che al Senato spetta soltanto di accertare, ai sensi dell'articolo 9 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, se il Ministro

«abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo»: solo nel caso di accertamento in senso positivo il Senato potrebbe negare l'autorizzazione a procedere.

La Giunta, all'unanimità, ha ritenuto che in ordine ai fatti addebitati all'ex Ministro Prandini non sussistono i presupposti in base ai quali il Senato può negare l'autorizzazione a procedere, relativi al riconoscimento della tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero alla tutela di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo.

La vicenda in esame, attinente a presunte dazioni di denaro volte al

buon esito di pratiche amministrative, non può in alcun modo ricondursi alla tutela dei due interessi considerati dalla citata legge costituzionale. Ogni diversa valutazione non può che riferirsi all'esame nel merito delle accuse, esame che non spetta al Senato compiere, ma è rimesso all'autorità giudiziaria.

Per le ragioni esposte ed in ossequio alla costante giurisprudenza del Senato in materia, la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Ministro dei lavori pubblici Prandini e, pertanto, nei confronti dei signori Mario Bondavalli e Filippo Blefari.

VALENTINO, *relatore*